



Passaggi è una webserie di 6 puntate che racconta la storia di stranieri residenti in Piemonte che operano nell'integrazione di migranti di nuova generazione.

Il lavoro intende sottolineare il ruolo educativo alla pari che i protagonisti della serie svolgono per rendere più fluido il passaggio dei nuovi migranti a uno status di nuovi cittadini.

Passaggi apre una finestra sulla vita quotidiana degli stranieri in Italia, aggiungendo un nuovo tassello alla narrazione delle migrazioni.

Perché scappare dal proprio Paese non si esaurisce in un viaggio tortuoso, ma in un ritorno alla stabilità.

E i protagonisti di **Passaggi** l'hanno trovata in Italia dove vivono, lavorano e hanno deciso di stendere una mano a chi arriva dopo di loro.

PUNTATA 1

Noi stranieri di prima generazione dobbiamo essere in prima linea. In prima linea.

È per questo che accolgo i ragazzi appena arrivati in casa mia.

ALIOUNE DJOUF, SENEGAL

Siamo a Cervasca, provincia di Cuneo.

Alioune, emigrato dal Senegal in Italia 30 anni fa, accoglie in casa propria tre titolari di permesso di soggiorno umanitario: due ghanesi e un maliano, provenienti da contesti di accoglienza formale (grandi centri) e informale (Ex Moi).

Alioune vuole essere in prima linea nell'accoglienza dei nuovi migranti, perché ritiene che il loro percorso di adattamento e orientamento al territorio possa essere più efficace se svolto in un contesto domestico e con l'aiuto di chi, come lui, condivide la cultura dei Paesi di provenienza dei ragazzi. Alioune partecipa al progetto di Rifugio Diffuso gestito dall'Ufficio Pastorale Migranti di Torino.

PUNTATA 2

Noi insegniamo ai ragazzi un lavoro...È quello che noi vogliamo

MAMADOU NDIAYE, SENEGAL

ABDULWAHAB AFA SALEH, ERITREA

Siamo a Canelli, provincia di Asti.

Mamadou e Afa, due rifugiati politici arrivati in Italia circa 5 anni fa, sono i vicepresidenti della cooperativa agricola "Maramao". Dopo un periodo di accoglienza in uno Sprar di Alessandria gestito dalla Cooperativa Crescere Insieme, nel 2016 iniziano la propria attività come imprenditori. Maramao è la prova che il lavoro agricolo può essere anche riscatto sociale e non solo sfruttamento. Anzi, può generare opportunità di accoglienza e impiego. Mamadou e Afa hanno infatti deciso di aprire le porte della cooperativa a nuovi migranti accolti negli Sprar del territorio, permettendo loro di svolgere un tirocinio lavorativo e imparare un mestiere.

PUNTATA 3

Per un'integrazione corretta dei nuovi cittadini bisogna preparare il territorio.

Per questo racconto la mia storia nelle scuole.

ABDULLAHI AHMED, SOMALIA

Siamo a Settimo Torinese, provincia di Torino.

Abdullahi è un rifugiato politico, arrivato a Lampedusa nel 2008 e trasferito al Centro Fenoglio gestito dalla Croce Rossa, dove ha imparato l'italiano e ha iniziato a lavorare come mediatore culturale con i migranti provenienti dalla Somalia. A questa attività Abdullahi affianca una grande passione che lo ha portato a raccontare il proprio viaggio tra mare e deserto a più di 10mila studenti di scuola superiore. Un modo per rendere la popolazione locale consapevole dei motivi che spingono gli esseri umani a diventare migranti e scappare dal proprio Paese. Nel 2014 Abdullahi ha ricevuto la cittadinanza onoraria del Comune di Settimo e da marzo 2016 è cittadino italiano.

PUNTATA 4

Io mi sento un esempio per le ragazze vittime di tratta, sono venuta come loro, ma sono cresciuta, ho imparato l'italiano e ho trovato un lavoro.

FATIMA ISSAH, GHANA

Siamo ad Asti.

Fatima è arrivata in Italia come vittima di tratta. Nel 2007 ha lasciato il Ghana con l'inganno di un lavoro migliore. Obbligata a prostituirsi ad Asti, Fatima è riuscita a scappare ed entrare

nell'accoglienza femminile della cooperativa sociale Piam Onlus.

Oggi Fatima è una mediatrice culturale e si occupa di giovani vittime di tratta provenienti dalla Nigeria che hanno denunciato i propri trafficanti, liberandosi dalla schiavitù sessuale, ma ancora strette in una sofferenza emotiva silenziosa.

Fatima sa che si può sopravvivere alla tratta. È per questo che ha deciso di aiutare le ragazze a recuperare fiducia in se stesse, in un contesto intimo e privato.

PUNTATA 5

Nessun medico può denunciare una persona senza permesso di soggiorno.

JOELLE KAMGAING, CAMERUN

Siamo a Torino.

Joelle è una ragazza di 25 anni proveniente dal Camerun. È arrivata a Torino nel 2010 per frequentare la facoltà di medicina e chirurgia, diventare medico e forse un giorno un nefrologo. Joelle si è laureata con 110 e lode e dignità di stampa e presto sarà abilitata alla professione. Nonostante il poco tempo libero, Joelle fa la volontaria presso l'associazione Camminare Insieme, prestando cure gratuite a indigenti, migranti e persone a cui è stata rifiutata la richiesta di asilo, cittadini invisibili che temono di presentarsi al pronto soccorso per paura di essere denunciati. Joelle li ascolta, li cura e li rassicura, ricordando che in Italia è un diritto di ogni essere umano ricevere cure gratuite in situazione di emergenza.

PUNTATA 6

In campo e fuori dal campo io sono sempre disponibile per i miei giocatori

ABOUDALA DEMBELE, MALI

Siamo a Torino.

Aboudala è arrivato dal Mali nel 2011. Ha attraversato la Libia per poi approdare a Lampedusa, successivamente trasferito in Puglia e infine in un centro di accoglienza di Torino. Un viaggio consueto e una vita tipica per un migrante in arrivo in Italia. Ma Aboudala ha trovato la sua stabilità iniziando a giocare a calcio e fondando nel 2015 la squadra del Mali dell'associazione sportiva dilettantistica Balon Mundial.

Dal portiere al terzino, Aboudala ha cercato i propri giocatori maliani in diversi centri di accoglienza, dando ai ragazzi appena arrivati un'occasione per uscire, migliorare il proprio benessere psico-fisico, conoscere amici e avere un'occasione di integrazione più rapida e, forse, anche più divertente.